

su le vicende della vita di Cicerone, la cronologia delle lettere, la tradizione e la fortuna dell'epistolario, in fine, oltre l'indispensabile «Indice di concordanza fra la numerazione delle lettere nella presente edizione e quella tradizionale», utili alberi genealogici e utili carte geografiche e un completo indice dei nomi.

Insomma è il libro di un appassionato e molto informato galantuomo: che ha lavorato per anni con costanza e con dignità a apprestare un'edizione compiuta dell'epistolario del grande romano che potesse essere abbastanza largamente letta e capita; ma che sopra tutto potesse essere amata: perché — in polemica immediata e continua con il Carcopino, ma anche con il Mommsen e persino con il remoto e sublime Petrarca, che nella biblioteca fornitissima della cattedrale di Verona scoprì, e poi divulgò, metà di questa raccolta, le *Ad Atticum*, *Ad Brutum*, *Ad Quintum fratrem*, e che a Cicerone e al suo epistolario dedicò due famose lettere *Familiari* — questo ampio libro è un'espressione profonda e insistente di fiducia e di amore per Cicerone. O piuttosto questo e gli altri libri affini e minori di Luigi Rusca sono una testimonianza nobile di fede, contro l'invadente barbarie, nei valori della civiltà classica e della civiltà cristiana.

(G. BILLANOVICH)

F. LO CASCIO, *Sulla autenticità delle epistole di Apollonio Tiano*, «Quaderni», 10, Istituto siciliano di Studi Bizantini e Neoellenici, Palermo 1978. Un vol. di pp. 80.

Il fascicolo contiene un resoconto dello *status quaestionis* (per l'autore insoddisfacente) preceduto da una notizia sulle edizioni delle epistole di Apollonio e da un elenco di manoscritti. Segue un sommario delle singole lettere, una descrizione dello stile e una raccolta di passi di contenuto biografico. Considerazioni generali (talora generiche) convincono dell'autenticità il Lo Cascio, il quale annunzia (p. 63) di attendere da tempo a un'indagine metodica sul lessico di Apollonio.

(C. M. MAZZUCCHI)

G. RÖSCH, ONOMA ΒΑΣΙΛΕΙΑΣ, *Studien zum offiziellen Gebrauch der Kaisertitel in spätantiker und frühbyzantinischer Zeit*, «Byzantina Vindobonensia», X, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, Wien 1978. Un vol. di pp. 179.

Il volume si articola in tre parti: dapprima un elenco dei titoli imperiali (pp. 29-67), dove sono separatamente raccolti quelli destinati a designare l'imperatore come tale, gli attributi d'onore, i titoli

trionfali (con succinte notizie storiche relative all'origine di ognuno) e le formule cristiane che da Giustiniano in poi vengono inserite nelle titolature. Segue (pp. 71-124), in ordine cronologico da Augusto fino alla fine dell'VIII secolo, un esame delle titolature degli scritti imperiali (dalle leggi fino alle lettere private degli imperatori) con un capitolo sull'*intitulatio* del *Constitutum Constantini*. Infine (pp. 127-156) vengono prese in considerazione le denominazioni ufficiali degli imperatori nelle monete e sigilli, nelle datazioni di documenti e atti (dal 537 all'800), negli scritti inviati all'imperatore sia da sudditi romani quanto da sovrani stranieri. Conclusione (o piuttosto sommario) a pp. 157-158. Completano il volume due appendici: una lista delle titolature, dei documenti, leggi e lettere imperiali da Costantino a Irene, e due tavole sinottiche con elenco dei titoli usati dai vari imperatori e dei titoli trionfali. Indici degli imperatori e dei titoli latini e greci. Quello che non appare del tutto convincente è la limitazione della ricerca al volgere dell'VIII secolo, mentre essa avrebbe potuto essere ampliata all'inizio dell'XI. Una titolatura come quella del Πρόχειρος Νόμος avrebbe infatti trovato opportunamente posto in uno studio di questo genere.

(C. M. MAZZUCCHI)

AUTORI VARI, *Hommages à Maarten J. Vermaseren*, Recueil d'études offert par les auteurs de la «Série Études préliminaires aux Religions Orientales dans l'Empire Romain» à Maarten J. Vermaseren à l'occasion de son soixantième anniversaire, le 7 avril 1978, M. B. DE BOER - T. A. EDRIIDGE éds., E. J. Brill, Leiden 1978. Tre voll. di pp. XVII+XV+XV+1378, con CCLXXV tavole.

Il professore M. J. Vermaseren, il cui nome è già da tempo legato ai misteri di Mithra e in generale alla diffusione dei misteri orientali nell'Impero romano (Cibebe e Attis, Sabazio, ecc.), ha compiuto quest'anno sessant'anni. La sua attività scientifica cominciò trent'anni fa. Fra le sue cento pubblicazioni e traduzioni nelle maggiori lingue del mondo, segnaliamo quelle opere che continueranno a restare punti saldi di riferimento anche in un futuro lontano: il *Corpus Inscriptio-num et Monumentorum Religionis Mithraicae* (2 voll., L'Aia 1956-1960), il *Corpus Cultus Cybelae Attidisque* (previsto in sette parti, di cui finora sono uscite la III, VII e IV, Leiden 1977-1978), gli *Scavi di Santa Prisca*, ecc.

Per la felice iniziativa degli editori M. B. De Boer e T. A. Edridge, gli autori che hanno pubblicato nella collana «Études préliminaires» (EP-RO) dedicano ora a M. J. Vermaseren sessantenne questi tre eccellenti volumi di omaggio.

Il numero dei contributi ammonta a ottantaquattro e gli autori provengono da numerosi paesi del mondo (Belgio, Bulgaria, Francia, Germania,